



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

Comunicato stampa del 8 agosto 2012

Sistema economico in panne: calano gli investimenti, è allarme credito: soffrono le imprese strutturate e le piccole chiudono

Il Consiglio regionale si occupi della crisi economica

Soltanto le imprese che tra il 2007 e il 2009 hanno aggredito il mercato esterno e investito sulla qualità dei loro prodotti hanno registrato un aumento di fatturato negli anni successivi

Nel 2011 gli investimenti delle imprese industriali sarde hanno continuato a ridursi: -8,5% rispetto al 2010

In Sardegna gli investimenti sono ostacolati dalla enorme difficoltà delle aziende nell'accesso al credito

Il calo del mercato del credito, che per le imprese di minore dimensione è cominciato alla fine del 2008, ora riguarda anche le imprese più grosse: nel 2012 si stima una flessione del 6%

I tassi medi di interesse applicati alle imprese sarde sono arrivati alla fine del primo trimestre del 2012 a circa l'8% annuo per i prestiti a breve termine, oltre il 5,3% per quelli a media lunga scadenza

Nella prima parte del 2012 il costo dell'indebitamento a breve termine per le piccole imprese sarde è salito al 9,3%

Penalizzate soprattutto le piccole imprese artigiane: negli ultimi 4 anni ne sono scomparse circa 3 mila, il 7% dello stock del 2008

Nessun'altra regione italiana ha subito una moria così accentuata delle imprese artigiane attive

Il Consiglio Regionale batta un colpo : si occupi con urgenza della crisi economica

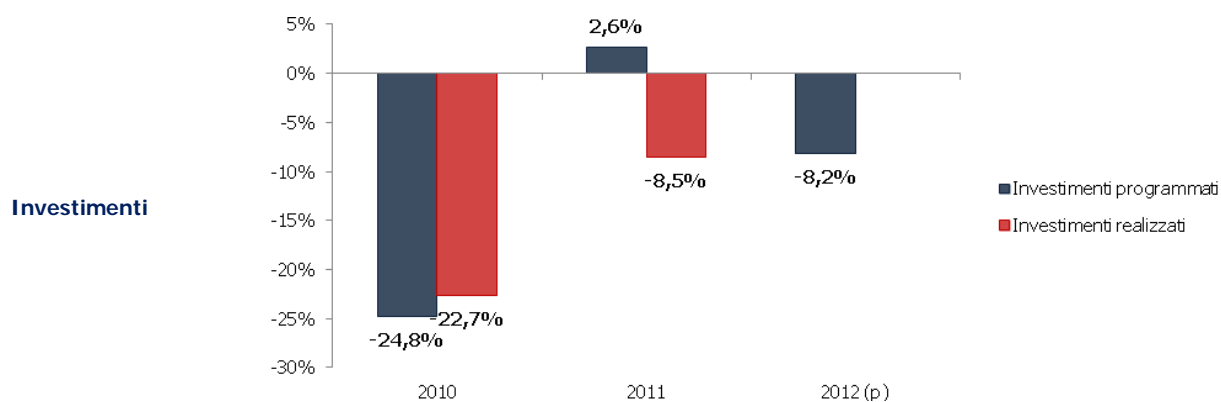
Approccio ai mercati esterni e investimenti mirati all'innovazione e alla qualità dei prodotti. Sono questi, secondo la Cna Sardegna, gli strumenti a disposizione delle imprese artigiane sarde per affrontare la crisi economica. Una recente analisi del Centro studi dell'associazione artigiana evidenzia come le differenze di fatturato tra le imprese sarde riflettano proprio le scelte strategiche effettuate fra il 2007 e il 2009 in risposta alla crisi finanziaria mondiale e alla successiva recessione. Soltanto le imprese manifatturiere che hanno adottato strategie di internazionalizzazione o hanno effettuato investimenti nell'innovazione e nella qualità dei loro prodotti, hanno infatti registrato in Sardegna una tenuta maggiore dell'attività e del fatturato nel biennio 2010-2011 facendo in qualche modo fronte recessione che nella nostra regione di protrae ormai da sette anni. In questo frangente le imprese artigiane della Sardegna si sono però dimostrate in grossa difficoltà nell'approntare strategie di diversificazione (territoriale e di mercato) anche per una sempre maggiore difficoltà ad ottenere prestiti bancari. A dicembre 2011 l'accesso delle imprese sarde al credito ha registrato infatti una percentuale del -1,8%, rappresentando il terzo trimestre consecutivo di flessione. Se per le imprese di minore dimensione il calo del mercato del credito era cominciato alla fine del 2008, attualmente la contrazione riguarda

anche le imprese di maggiori dimensioni: il crollo stimato nel primo trimestre dell'anno in corso potrebbe superare, rispetto allo stesso periodo del 2011, una flessione del 6%.

L'industria regionale

Nel corso del 2011 la debole ripresa dell'attività industriale registrata nel 2010 si è interrotta, anche in relazione all'aggravarsi della crisi dei debiti sovrani che si è riflessa sulla domanda e la produzione delle imprese industriali regionali. Una indagine della Banca d'Italia, condotta nel primo trimestre 2012, indica come nell'anno precedente il fatturato avesse mostrato una certa stabilità, sostenuto dai risultati del settore energetico, che aveva beneficiato dell'andamento crescente dei prezzi di vendita. Ma l'attività di investimento delle imprese industriali regionali nel 2011 ha continuato a ridursi, in diminuzione dell'8,5% rispetto all'anno precedente, disattendendo le aspettative, a testimoniare di quanto l'inasprirsi del contesto congiunturale abbia, per certi versi, modificato le strategie di investimento delle imprese: infatti per quest'anno le attese sono molto più prudenti.

Investimenti, Fatturato e Occupazione nelle imprese industriali regionali

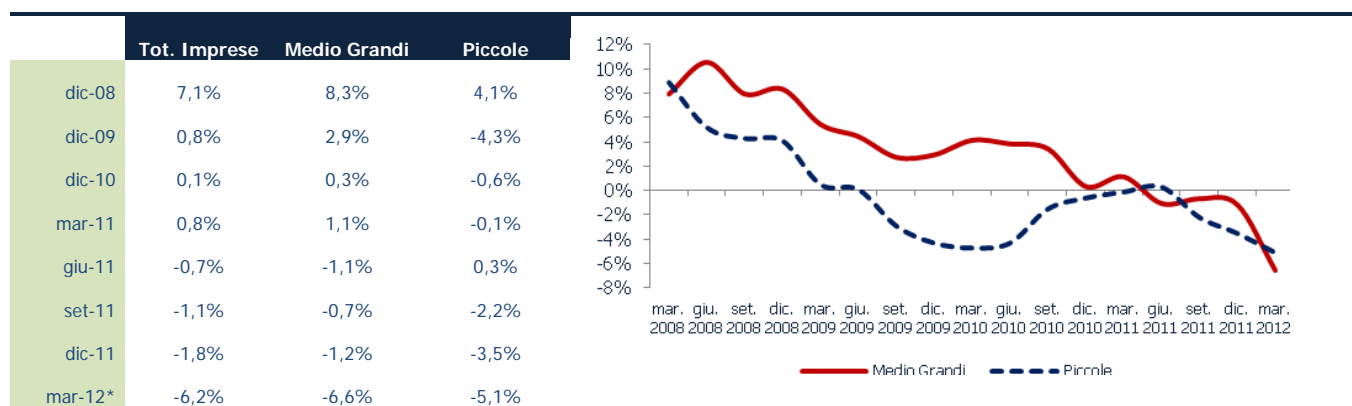


Fonte: elaborazioni CRESME su dati Banca d'Italia 2012

L'accesso al credito

La difficoltà delle imprese sarde è stata accentuata dalla stretta nell'accesso al credito che attualmente riguarda anche le aziende di maggiori dimensioni. L'inasprimento della condizione del mercato del credito, dovuto all'evolversi della crisi dei debiti sovrani, si è infatti riflesso in una progressiva riduzione del volume dei prestiti alle imprese regionali. A dicembre 2011 la variazione su base annua è stata del -1,8%, rappresentando il terzo trimestre consecutivo di flessione. Ma se per le imprese di minore dimensione il calo del mercato del credito era cominciato già alla fine del 2008, la contrazione adesso riguarda anche le imprese di maggiori dimensioni, e anzi, il crollo stimato nel primo trimestre dell'anno in corso potrebbe superare, rispetto allo stesso periodo del 2011, una flessione del 6%. A queste dinamiche negative del credito bancario alle imprese hanno contribuito sia fattori di domanda (calo degli investimenti), sia la politica di prudenza delle banche, che continuano ad aumentare gli spread applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose.

Dinamica tendenziale del credito alle imprese (var.% sullo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Banca d'Italia (* dati provvisori)

Tassi di interesse (media dei tassi di interesse annui effettivi chiesti dalle banche regionali)

	dic-09	dic-10	dic-11	mar-12*
Prestiti a breve termine				
Medio grandi Imprese	6,4%	6,1%	7,2%	7,6%
Piccole Imprese	8,4%	8,1%	9,0%	9,3%
Totale Imprese	6,7%	6,5%	7,6%	7,9%
Prestiti a medio e lungo termine (superiori ad un anno)				
Famiglie per l'acquisto di abitazioni	3,4%	3,2%	4,1%	5,0%
Imprese	3,6%	3,7%	5,3%	5,3%

Fonte: elaborazione Cresme su dati Banca d'Italia (*dati provvisori)

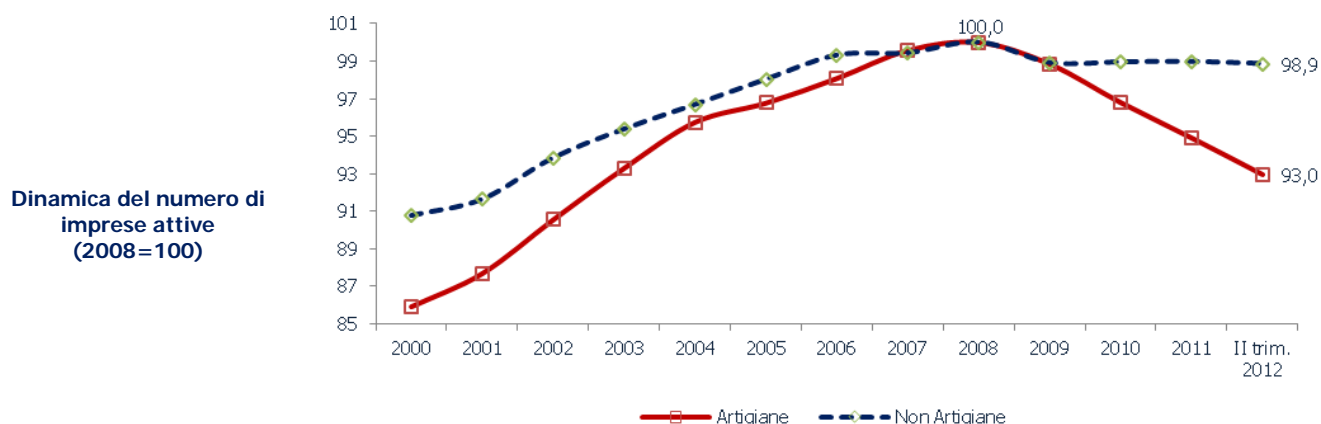
«E' una situazione insostenibile», dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario di CNA Sardegna. «I tassi medi di interesse applicati alle imprese sono arrivati alla fine del primo trimestre del 2012 a circa l'8% annuo, per quanto riguarda i prestiti a breve termine, e superiori al 5,3% per quelli a media lunga scadenza. Rispetto all'ultimo trimestre del 2010 la crescita maggiore è stata di 150 punti base per le imprese più grandi e di 120 per quelle più piccole (meno di 20 addetti), le quali hanno visto salire il costo dell'indebitamento a breve termine al 9,3% nella prima parte del 2012. Anche i tassi di interesse applicati sui mutui non agevolati per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti sensibilmente rispetto alla fine del 2010, portandosi al 4,1% medio annuo nel quarto trimestre 2011 e al 5% alla fine del primo trimestre dell'anno in corso (rispetto al 3,2% della fine del 2010)».

La crisi delle imprese artigiane

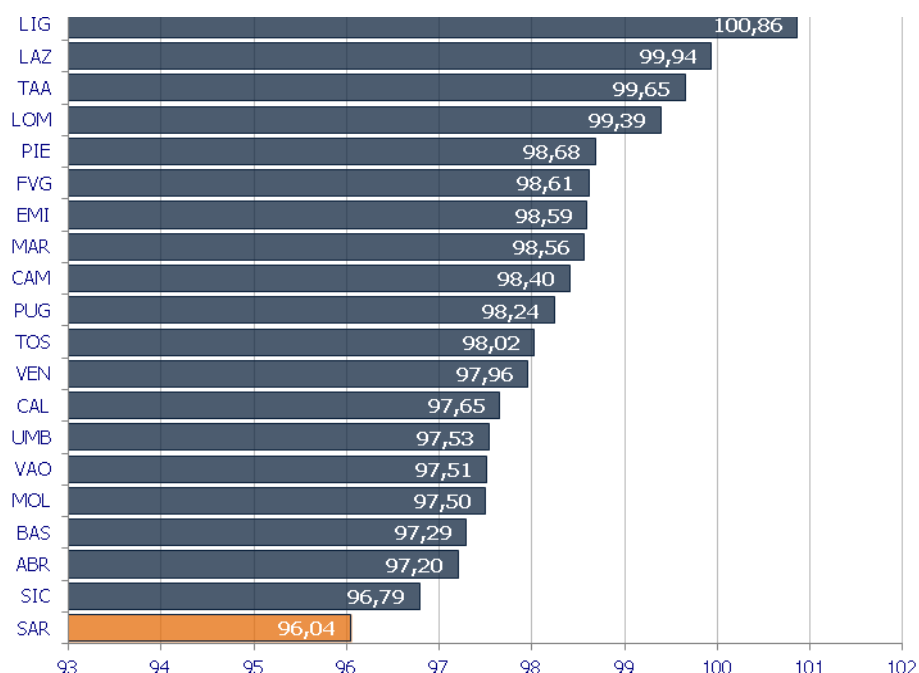
Vista la bassissima vocazione all'esportazione e all'innovazione del prodotto, non sorprende che il complesso delle imprese artigiane in Sardegna abbia sofferto, e stia soffrendo, in maniera più pesante l'impatto del protrarsi della difficile situazione economica, che, come visto, si misura, soprattutto per le imprese più piccole, anche in termini di una crescente difficoltà e un maggiore costo per l'accesso al credito. «Questa difficoltà si misura ad esempio nella diminuzione del numero di imprese attive registrate presso le Camere di commercio», dichiarano i vertici CNA. «In Sardegna il sistema delle imprese artigiane era cresciuto con continuità, e in maniera più sostenuta rispetto al resto delle imprese, fino al 2008, quando nella nostra regione erano censite ben 43 mila imprese artigiane (il 29% del totale, una quota non distante da quelle delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna). Tuttavia, da allora si è assistito ad un vero e proprio stillicidio di cessazioni di attività, tanto che a metà del 2012 si sono contate (rispetto al 2008) circa 3 mila imprese artigiane in meno (il 7% dello stock del 2008). Un calo molto più marcato di quanto registrato per le imprese non artigiane attive, nello stesso periodo, calate, in numero, di circa mille unità. Si tratta di un risultato preoccupante se si rammenta l'importanza del settore artigiano per l'economia regionale, e non solo in termini di sistema delle imprese, ma anche in termini puramente economici. L'artigianato rappresenta, infatti, il 15% del valore aggiunto secondo le stime Tagliacarne del 2007 (maggiore del 13% nazionale e dell'11% del Mezzogiorno), il 18% in termini di volume d'affari nel 2010 (dato che tiene conto anche dell'indotto), e il 15-16% in termini di occupazione (stime Cresme 2011). Ma uno sguardo a quanto accaduto tra 2008 e 2010 al livello nazionale, suggerisce anche di come la situazione in Regione sia tra le più critiche. Infatti, in termini puramente demografici, nessun'altra regione italiana ha subito una contrazione così accentuata dello stock di imprese artigiane attive».

Dinamica demografica del numero di imprese attive in Sardegna

	2000	2008	2011	II trim. 012
Artigiane	36.958	43.018	40.829	39.990
Non Artigiane	97.959	107.929	106.816	106.692
Totale	134.917	150.947	147.645	146.682



Numero di imprese artigiane attive nel secondo semestre 2012 (2010=100)



Fonte: elaborazioni CRESME su Movimprese

I rimedi

«Si fanno più incalzanti i segnali di un ulteriore e progressivo deterioramento del nostro sistema economico e sociale - dichiarano Marras e Porcu -: siamo di fronte a una situazione straordinaria che richiede risposte non ordinarie. Si fanno più incalzanti i segnali di un ulteriore e progressivo deterioramento del nostro sistema economico e sociale e in questa situazione il Consiglio regionale deve battere un colpo: dedichi con urgenza una sessione dei propri lavori alla crisi economica. Si annuncia un autunno pesantissimo che deve essere contrastato mettendo in campo tutte le misure possibili – proseguono i vertici della Cna - da quelle annunciate con il varo della manovra finanziaria , (fondo anticrisi – opere cantierabili – sostegno ai Consorzi fidi) e ancora inspiegabilmente non attuate fino al chiarimento dovuto e necessario intorno alle voci ricorrenti sulla necessità di un assestamento di bilancio. Sono troppe e avvolte nella nebbia questioni di rilevanza straordinaria che meritano di essere affrontate e approfondite e su cui il Consiglio Regionale è chiamato a dare ai sardi le risposte che attendono. Per esempio: come impattano le misure del governo (spending review) sul bilancio della Regione

nell'annualità in corso e nel 2013, qual è la risultante del quadro finanziario complessivo delle risorse spettanti alla Regione Sardegna sull'insieme delle partite aperte (vertenza entrate, fondi Fas, etc.), o le scelte che si intendono compiere in materia di trasporti e di continuità marittima e aerea su persone e merci».